



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

---

Corso di Laurea in Infermieristica

**ALLARME ALCOL:  
STUDIO OSSERVAZIONALE TRA  
GLI STUDENTI UNIVERSITARI**

Relatore:  
**Dott.ssa Mara Marchetti**

Tesi di Laurea di:  
**Lucia Molinari**

Correlatore:  
**Dott. Marco Fioretti**

A.A. 2018/2019



# INDICE

## ABSTRACT

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>1</b>
<b>OBIETTIVO</b> .....	<b>8</b>
<b>MATERIALI E METODI</b> .....	<b>9</b>
- <b>Disegno di ricerca</b> .....	<b>9</b>
- <b>Campione e campionamento</b> .....	<b>9</b>
- <b>Variabili</b> .....	<b>9</b>
- <b>Strumenti</b> .....	<b>10</b>
- <b>Metodi di analisi statistica</b> .....	<b>10</b>
<b>RISULTATI</b> .....	<b>11</b>
<b>DISCUSSIONE</b> .....	<b>24</b>
<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>27</b>
<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA</b>	
<b>ALLEGATI</b>	
<b>RINGRAZIAMENTI</b>	

## **ABSTRACT**

L'alcol tra i giovani studenti universitari italiani è una sostanza molto utilizzata e dunque si è cercato di analizzare il consumo di questo prodotto e le conoscenze che ne hanno al riguardo, per poi confrontare i risultati con quelli offerti dalla letteratura scientifica. La rilevazione dei dati è avvenuta tramite la distribuzione di un questionario posto on-line da far compilare ai ragazzi in maniera del tutto volontaria e anonima. I risultati ottenuti sono abbastanza preoccupanti in quanto, su un campione di 1600 studenti, il 95,9%, precisamente 1535 giovani, fa uso di sostanze alcoliche; inoltre, nonostante il 66,9% abbia pensato ai rischi/danni dovuti ad un consumo eccessivo di alcol, più di un terzo dei ragazzi non ha intenzione di sospenderne o diminuirne l'assunzione.

Tuttavia, è emerso che per gli studenti universitari le migliori fonti di informazione sul tema dell'alcol sono i mass media e i social media, dunque è proprio da lì che si dovrebbe partire per fare una corretta promozione della salute.

**Parole chiave:** abuso di alcol; studenti; università italiane

## INTRODUZIONE

Secondo la relazione del ministro della salute al parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della legge 30.3.2001 N. 125 “legge quadro in materia di alcol e problemi alcol correlati”, il fenomeno relativo al consumo di bevande alcoliche nella popolazione italiana, negli anni più recenti, sta decisamente mostrando un profilo nuovo rispetto agli ultimi decenni soprattutto se si considera che, a fronte di una riduzione del consumo di vino durante i pasti, si registra un progressivo aumento di consumo di bevande alcoliche occasionale e al di fuori dei pasti. Tuttavia, il database europeo *Health For All*, strumento messo a disposizione dalla World Health Organization (WHO) per monitorare numerosi fenomeni sanitari negli Stati membri della regione Europea, permette di collocare l’Italia nel 2014, inizialmente tra i Paesi con il consumo medio *pro capite* più elevato, tra i Paesi con i valori più bassi tra tutti i 28 Stati Membri dell’UE con 7,6 litri.

L’alcol si è visto essere, inoltre, la causa principale di molte malattie considerate alcol correlate, fra cui la cirrosi epatica alcolica, patologie vascolari, gastroenterologiche, neuropsichiatriche, immunologiche e dell’apparato scheletrico; nonché di altri gravi eventi quali incidenti stradali, omicidi e suicidi. Con il Sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell’ambito dell’assistenza di emergenza-urgenza (Sistema EMUR), istituito con il DM del 17 dicembre 2008, il ministero ha rilevato 39.182 accessi al pronto soccorso caratterizzati da una diagnosi attribuibile all’alcol. Di questi il 70% si riferisce ad accessi di maschi e il restante ad accessi di femmine. Al 64% degli accessi viene attribuito il codice verde, al 20% il codice giallo, al 13,5% il codice bianco, al 2% il codice rosso e al 0,5% il codice nero. Sempre secondo l’EMUR la maggior parte degli accessi al Pronto Soccorso sono dovuti ad un abuso di alcol episodico, ad effetti tossici dell’alcol etilico o per cirrosi epatica. L’alcol inoltre può provocare patologie che causano morti. Elaborando i dati Istat del 2015 dell’“indagine sulle cause di morte” e della “Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile”, l’ISS ha rilevato che nell’anno 2015 il numero di decessi di persone di età superiore a 15 anni per patologie totalmente alcol-attribuibili è stato pari a 1.240, di cui 1016 (81,9%) uomini e 224 donne (18,1%). Le due patologie che causano il numero maggiore di decessi, sia tra gli uomini che tra le donne, sono le epatopatie alcoliche e le sindromi psicotiche indotte da alcol che, nel complesso, causano il 92,4% dei decessi alcol-attribuibili tra gli uomini e il 94,2% tra le donne. Nonostante questi dati, l’analisi del trend

mostra che dal 2007 al 2015, la mortalità per patologie alcol-attribuibili è diminuita per entrambi i generi sebbene nell'ultimo anno si è registrato un incremento del tasso.

Gli incidenti stradali alcol correlati è un tema molto discusso in quanto, grazie ai dati forniti dal comando generale dell'Arma dei Carabinieri, rielaborati poi dall'Istat, si è potuto rilevare che, nel 2015, sono stati 2.912, cioè il 9% del totale, gli incidenti stradali con lesioni dovuti all'alcol; la guida sotto l'influenza di alcol ha provocato 4.903 feriti e 57 vittime.

La necessità di ridurre l'impatto delle malattie correlate all'alcol emerge dal piano di azione per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili avviato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli anni 2013-2020 che ha l'obiettivo di tradurre sul piano pratico gli impegni presi con la Dichiarazione Politica della Riunione ad alto livello dell'Assemblea Generale sulla Prevenzione e controllo delle malattie non trasmissibili. Per contrastare il problema dell'alcol il Ministero della Salute, in attuazione della legge 30.3.2001 N. 125, ha adottato degli interventi mediante il Piano Nazionale Alcol e Salute (PNAS), approvato dalla conferenza Stato-Regioni del marzo 2007 e pubblicato nell'aprile 2007. Il PNAS recepisce gli obiettivi, le strategie e le azioni di interesse sanitario proposte da il II Piano di Azione europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ferma restando la necessità di un approccio interistituzionale. Oltre all'obiettivo finale ci sono degli obiettivi intermedi, come aumentare la consapevolezza del rischio connesso al consumo delle bevande alcoliche, ridurre i consumi a rischio, la percentuale dei giovani minori di 18 anni che assumono bevande alcoliche, il rischio di problemi alcol correlati che può manifestarsi in una varietà di contesti, la diffusione e la gravità di danni alcol correlati come gli incidenti stradali o le violenze, mettere a disposizione accessibili ed efficaci trattamenti per i soggetti con consumi a rischio e provvedere ad assicurare una migliore protezione dalle pressioni al bere per coloro che scelgono di astenersi dall'alcol. Per raggiungere gli obiettivi si propongono otto aree strategiche di intervento prioritario che sono:

1. Informazione ed educazione.
2. Bere e guida.
3. Ambienti e luoghi di lavoro.
4. Trattamento del consumo alcolico dannoso e dell'alcoldipendenza.
5. Responsabilità del mondo della produzione e distribuzione.
6. Capacità sociale di fronteggiare il rischio derivante dall'uso dell'alcol.

7. Potenzialità delle organizzazioni di volontariato e mutuo-aiuto e delle organizzazioni non governative.

8. Il monitoraggio del danno alcol correlato e delle relative politiche di contrasto.

Il Ministero della Salute si impegna a coinvolgere varie strutture del sistema sanitario nazionale quali i Servizi alcolologici organizzati, i Dipartimenti delle Dipendenze, i Dipartimenti di Salute Mentale, i Medici di Medicina generale, le Aziende ospedaliere ed universitarie e le Associazioni di mutuo-aiuto e di volontariato. Saranno coinvolte anche altre strutture, istituzioni e soggetti non sanitari che possono influire sulla popolazione target del PNAS. Il PNAS aveva durata triennale, dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2009, ma le indicazioni contenute sono ancora valide.

Oltre al PNAS è stato sviluppato il programma “*Guadagnare salute-Rendere più facili le scelte salutari*” che ha come fine quello di promuovere stili di vita salutari, che contrastano malattie croniche puntando su un approccio intersettoriale e sull’avvio di una politica delle alleanze. Il programma, promosso dal Ministro della Salute, è frutto del confronto con altri nove Ministeri ed approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 febbraio 2007 e dalla conferenza Stato-Regioni lo stesso anno. I progetti specifici che sviluppano il programma governativo, finalizzato a indurre cambiamenti di comportamenti, sono quattro: guadagnare salute rendendo più facile una dieta salubre, rendendo più facile muoversi e fare attività fisica, rendendo più facili essere liberi dal fumo e rendendo più facile evitare l’abuso di alcol. In questo caso le strategie e le ipotesi di intervento relative al Programma Guadagnare salute rendendo più facile evitare l’abuso di alcol sono: ridurre la disponibilità di bevande alcoliche nell’ambiente di vita e di lavoro e lungo le principali arterie stradali, favorire il contenimento della quantità di alcol nelle bevande alcoliche, informare correttamente i consumatori, evitare gli incidenti stradali alcol correlati, rafforzare gli interventi di prevenzione primaria e secondaria nella medicina di base, trovare alleanze con il mondo del lavoro, proteggere i minori dal danno alcol correlato, formare gli operatori. Il Decreto del Ministero della Salute del 16 ottobre 2017 rinnovava per ulteriori tre anni le attività della Piattaforma Nazionale Guadagnare Salute. Questa Piattaforma Nazionale è istituita presso il Ministero e risponde all’esigenza di rafforzare l’attuazione dei macro-obiettivi della pianificazione nazionale previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) del 2014-2018.

Il Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2014-2018 è stato approvato con l’intesa Stato, Regioni e Province Autonome il 13 novembre 2014 ed è stato prorogato con l’intesa Stato, Regioni e Province Autonome fino a dicembre 2019 nel dicembre 2017 che prevede

un'eventuale rimodulazione dei Piani Regionali di Prevenzione (PRP). Il PNP è un documento sulla base del quale le regioni predispongono ed implementano il PRP per il quinquennio di interesse, indicando le azioni da realizzare nei territori, i tempi e gli indicatori per la valutazione. Nel PNP si è scelto di individuare pochi macro-obiettivi perseguibili da tutte le Regioni attraverso piani e programmi che permettono di raggiungere i risultati attesi. I macro-obiettivi sono stati individuati sulla base di alcune priorità: ridurre il carico di malattia; investire sul benessere dei giovani; rafforzare e confermare il patrimonio comune di pratiche preventive; rafforzare e mettere a sistema l'attenzione dei gruppi fragili; considerare l'individuo e le popolazioni in rapporto al proprio ambiente.

I dieci macro-obiettivi del nuovo Piano Nazionale di Prevenzione sono:

1. Ridurre il carico di malattie non trasmissibili.
2. Prevenire le conseguenze dei disturbi neurosensoriali.
3. Promuovere il benessere mentale di bambini e giovani.
4. Prevenire le dipendenze.
5. Prevenire gli incidenti stradali.
6. Prevenire gli incidenti domestici.
7. Prevenire infortuni e malattie professionali.
8. Ridurre le esposizioni ambientali dannose.
9. Ridurre la frequenza di malattie infettive prioritarie.
10. Attuare il Piano Nazionale integrato dei controlli per la prevenzione in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria.

Sono stati fatti molti studi, come quello realizzato dal Dipartimento di Infermieristica dell'Università di Valencia o quello in Qatar, sulla relazione tra il consumo di alcol e gli studenti universitari e in molti di questi utilizzando il test AUDIT.

AUDIT è una scala di 10 punti che valuta tre domini concettuali: il consumo pericoloso di alcol (punti 1-3), i sintomi di dipendenza (punti 4-6) e il consumo nocivo di alcol (punti 7-10). Ognuna di queste voci ha un punteggio da 0 a 4, ad eccezione delle voci 9 e 10, che hanno solo un punteggio 0, 2 o 4. I punteggi totali vanno da 0 a 40. Maggiore è il numero di punti, maggiore è la dipendenza dall'alcol: un punteggio di 8 o più indica il soggetto come uno schermo positivo, un punteggio tra 8 e 15 è indicativo del bere pericoloso, 16-19 corrisponde al bere nocivo e 20 o più al bere dipendente.



Ad utilizzare questo metodo è stato il Dipartimento di Infermieristica dell'Università di Valencia, in Spagna. Gli obiettivi principali dello studio, che è stato pubblicato nel settembre del 2019, erano: esaminare l'assunzione di alcol e droghe illecite negli studenti infermieri; esplorare le conseguenze sociali e personali sull'abuso di sostanze e gli effetti moderatori di variabili socio-demografiche. Con il punteggio AUDIT hanno scoperto che il 19,5% del campione mostrava un consumo pericoloso e il 2,7% un consumo nocivo ma non c'erano prove di dipendenza dal bere. È emersa una significativa correlazione inversa tra il punteggio AUDIT e l'età, mentre non sono state osservate differenze di genere. Da un recente studio, pubblicato il 20 febbraio 2020 ed effettuato in Qatar da Walid El Ansari sempre con il metodo AUDIT, è emerso che il *binge drinking*, cioè il mescolare più bevande alcoliche in modo compulsivo fino ad ubriacarsi, è particolarmente comune tra i giovani, soprattutto universitari. In Spagna c'è un'elevata prevalenza (20-30%), questo livello è nella media europea. Allo stesso modo, in sette università in Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord, il 37,9% ha dichiarato di bere per lungo periodo, il 46,5% ha riportato di bere in grandi quantità e il 42,7% ha dichiarato di bere con alta frequenza. Tra gli studenti universitari, a Tunisi, la prevalenza di consumo di alcol a rischio e disturbi alcolici erano rispettivamente 52,5% e 79,1%; il *binge drinking* è un fenomeno presente anche in Francia; la prevalenza era del 13,8%. Secondo questo studio molte variabili socio-demografiche influenzano l'uso di alcol, come il genere, il luogo di residenza o soggiorno nella casa di famiglia, la situazione finanziaria, l'educazione dei genitori.

Sull'utilizzo di sostanze è stata fatta una ricerca, senza tuttavia l'utilizzo del metodo AUDIT, anche tra gli studenti universitari in Etiopia dove si è concluso che il 66,5% degli studenti universitari di Mekelle usavano sostanze psicoattive una tantum e quasi il 49% ne faceva un uso corrente e un quinto a rischio dipendenza. Sempre con lo stesso studio si è visto che in Kenia il consumo di sostanze occasionale è leggermente superiore, circa il 70%, mentre uno studio americano ha scoperto che il 12,7% degli studenti del college sono forti bevitori.

Sono stati fatti, inoltre, degli studi sul territorio italiano. Lo studio, condotto dal Centro di Riferimento Alcolologico della Regione Lazio (CRARL) nel 2018, ha valutato i consumi e le abitudini relative al consumo di bevande alcoliche, l'atteggiamento verso l'alcol e le credenze e le conoscenze di base relative ai rischi per la salute in un campione di 1928 studenti universitari, afferenti a differenti atenei per la maggior parte italiani diffusi su tutto il territorio italiano e frequentanti diverse facoltà. Hanno rilevato che, rispetto ad un consumo di alcol tra i giovani italiani, il campione di studenti universitari mostra una

percentuale più elevata di consumi (93% contro il 2,8%); allo stesso modo il campione mostra un comportamento di *binge drinking* più frequenti rispetto agli italiani di età compresa tra i 18 e i 24 anni (45,8% contro il 17%). Lo studio inoltre riporta che una grande percentuale di universitari bevono per gestire le emozioni negative, non solo per socializzare e divertirsi; invece, tra i bevitori a basso rischio i nostri dati riportano che la motivazione principale è quella di uniformarsi al gruppo, mostrando quindi una maggiore capacità di gestione dei consumi. Relativamente alle conoscenze e credenze, i risultati ottenuti mostrano che gli studenti intervistati non sono sufficientemente informati circa i rischi che comporta l'assunzione di elevate quantità di alcol, infatti meno del 50% del campione analizzato risponde correttamente a queste domande. È da sottolineare il fatto che non vi sono differenze rispetto alla facoltà frequentata, neppure tra gli studenti di medicina o altre professioni sanitarie.

Come è stato detto precedentemente, anche i ragazzi che frequentano le università di ambito medico abusano dell'alcol, nonostante abbiano un'approfondita conoscenza degli effetti dell'alcol sulla salute. È stato svolto da Natura Colomber-Perez ed Elena Cover-Sierra e pubblicato l'11 dicembre 2019 uno studio sull'uso di alcol e droghe illecite negli studenti di Scienze della Salute delle università europee ed è emerso che, su un campione di 592 studenti di Scienze della Salute, il 51,4% assume alcol, il 16,6% alcol e cannabis, l'1,6% alcol e altre droghe illecite, il 3,7% alcol, cannabis e droghe illecite e il restante 26,7% non assume nessun tipo di sostanza.

È stato fatto anche uno studio su studenti universitari spagnoli che valuta i fattori associati e le ripercussioni dell'utilizzo dell'alcol. Il lavoro svolto da Manuel Herrero-Montes, Cristina Alonso-Bianco e Maria Paz-Zulueta è stato pubblicato online il 30 novembre 2019. Dal loro studio si può vedere che la frequenza di consumo di alcol è ridotta negli studenti che vivono con i loro genitori rispetto ad altre forme di convivenza. Questa relazione può essere dovuta, da un lato, ad un maggior controllo dei genitori e dall'altro dal fatto che il consumo di alcol è considerato un passo nell'età adulta e gli studenti che non convivono con i genitori hanno già avviato questo passaggio.

Inoltre, si vede che un quarto degli studenti che effettuano il *binge drinking* era costituito da fumatori ed oltre il 30% del campione aveva consumato cannabis. Un'altra variabile è stata l'attività fisica: si è visto che, nonostante l'attività fisica costituisca un'attività salutare, essa non è associata ad un ridotto consumo di alcol negli studenti.

Le ripercussioni neuropsicologiche che hanno considerato nei giovani universitari spagnoli sono: deficit di memoria episodica negli studenti con un consumo eccessivo, problemi di

ansia e depressione e prestazioni inferiori nelle funzioni esecutive legate all'inizio del consumo dell'alcol, il che suggerisce un effetto cumulativo del danno. Nel loro campione di 103 ragazzi, di cui l'84,47% donne e il 15,53% uomini, la cui età media è di 21 anni, i fumatori rappresentavano il 14,6%, assumeva cannabis il 22,33% e abusava di alcol il 42,72%.

A confermare la relazione tra consumo di alcol e convivenza degli studenti con i genitori c'è uno studio svolto da Gonzales P. D. e Vaughan E. L e pubblicato online il 3 aprile 2020. Infatti, hanno dimostrato che gli studenti universitari internazionali latinoamericani fanno più uso di alcol rispetto ai giovani latinoamericani che studiano nella propria nazione; tuttavia non sono state trovate differenze significative riguardo l'uso di sigarette e droghe illecite. In entrambi i casi, sia che gli studenti studino o meno nella propria nazione, l'uso di alcol è correlato all'uso di sostanze illecite e tabacco.

## **OBIETTIVO**

Questa tesi si pone l'obiettivo di analizzare il rapporto che gli studenti universitari italiani hanno con l'alcol, andando a confrontare, infine, i dati ottenuti con quelli forniti dalla letteratura scientifica internazionale.

# **MATERIALI E METODI**

## **1. Disegno di ricerca**

Studio quantitativo osservazionale descrittivo.

L'indagine effettuata rappresenta uno studio quantitativo osservazionale descrittivo, sviluppato con l'obiettivo di valutare l'assunzione di alcol tra gli studenti universitari italiani.

L'indagine è stata realizzata attraverso la compilazione di un questionario svolto in forma anonima e volontaria.

## **2. Campione e campionamento**

Per questo studio sono stati presi in considerazione solamente studenti, sia maschi che femmine, frequentanti università nel territorio italiano, ai quali è stato consegnato un questionario da compilare volontariamente e in forma anonima.

Gli studenti che hanno compilato il questionario sono stati 1600 ed iscritti a diversi corsi di laurea.

## **3. Variabili**

Le variabili che il questionario offriva erano il genere, l'età, l'abuso o meno dell'alcol, in caso positivo la frequenza del consumo, le occasioni di assunzione e le motivazioni che spingono gli studenti universitari a bere. Altre variabili che sono emerse dal questionario sono state il tipo di alcolico preferito, il rispetto o meno delle normative che ne regola l'utilizzo, le manifestazioni che può provocare l'alcol, la conoscenza degli effetti che gli alcolici hanno sulla salute e delle regolamentazioni vigenti legate all'uso dell'alcol. Oltre alla conoscenza si sono analizzati anche i contesti in cui gli studenti hanno reperito certe informazioni.

#### **4. Strumenti**

Il questionario utilizzato per raccogliere dati relativi al rapporto che gli studenti universitari hanno con l'alcol è composto da 22 items che prevedono:

- N. 1 domanda con variabile dicotomica riguardante il genere dello studente
- N. 1 domanda aperta riguardante l'età
- N. 8 domande con variabili dicotomiche che prevedono risposta "Sì" e "No"
- N. 9 domande a risposta multipla
- N. 3 domande che accettano più di una risposta

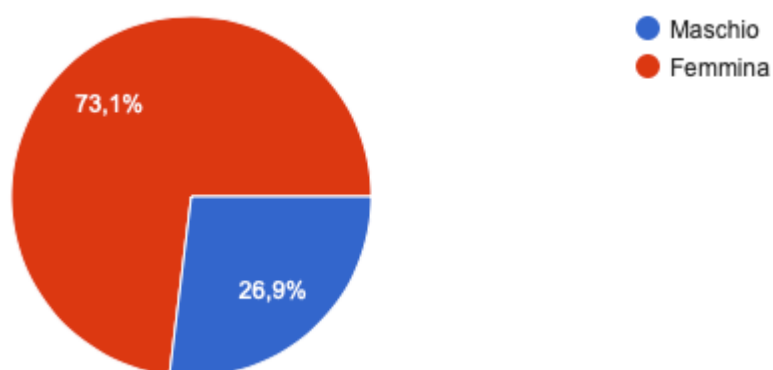
#### **5. Metodi di analisi statistica**

I dati raccolti dai questionari sono stati tabulati in un foglio di calcolo Microsoft Office Excel ® e in seguito analizzati e riassunti in diversi grafici tramite Microsoft Office Excel ®

## RISULTATI

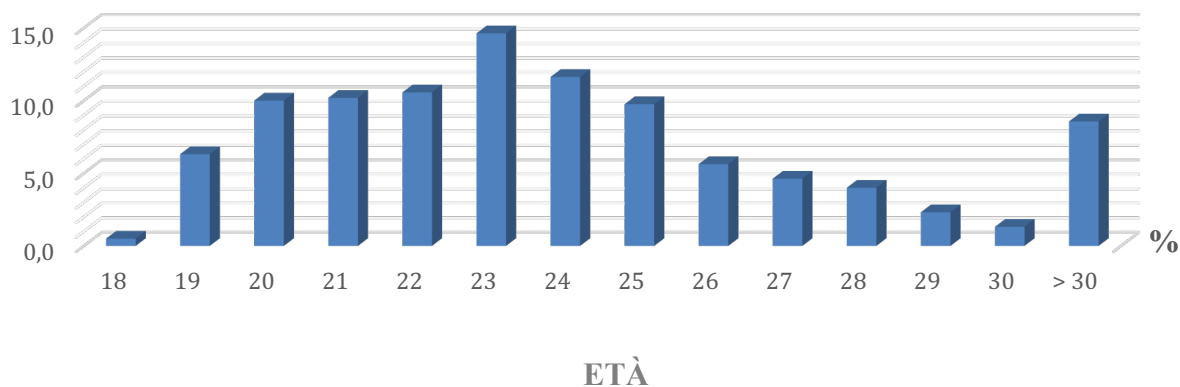
Di seguito si riporteranno i risultati ottenuti dallo studio con una statistica descrittiva su 1600 ragazzi volontari, divisi sulla base delle domande.

**Grafico 1** “Genere”



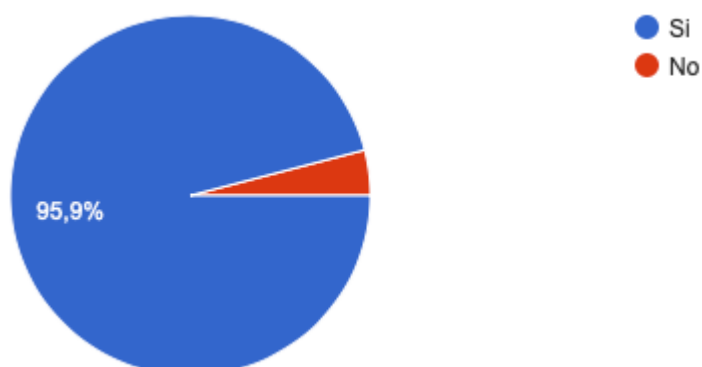
Con questo grafico vediamo il genere dei ragazzi che hanno partecipato allo studio. Il 73,1% risulta essere di genere femminile (n. 1169) e il 26,9% di genere maschile (n. 431). (Graf. 1)

**Grafico 2** “Età dei partecipanti”



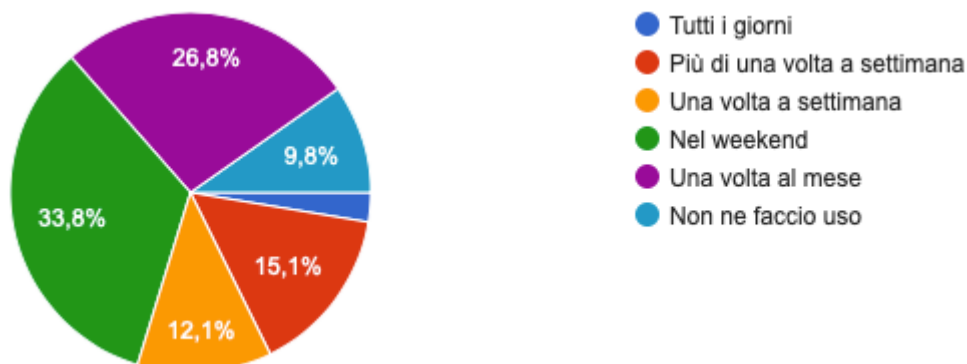
In questa tabella vediamo le età dei ragazzi partecipanti. Si può notare che i ragazzi di 23 anni sono quelli che hanno partecipato maggiormente, ovvero 234, cioè il 14,6%. I ragazzi che hanno partecipato in maniera minore sono quelli di 18 anni con 8 questionari compilati (0,5%). (Graf. 2)

**Grafico 3** “Hai mai fatto uso di sostanze alcoliche?”



Dal grafico risulta che il 95,9%, cioè 1535 studenti, dei partecipanti hanno fatto uso almeno una volta di sostanze alcoliche, mentre solo il restante 4,1% (65 ragazzi) non ha mai bevuto alcolici. (Graf. 3)

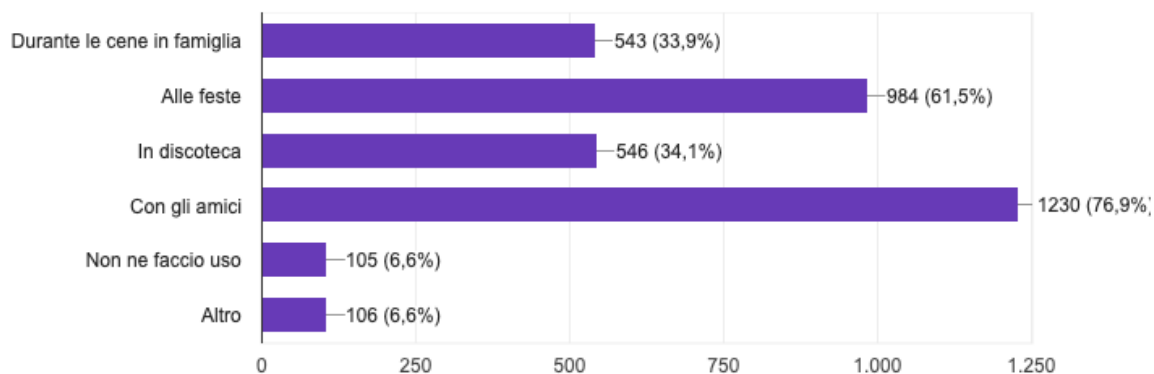
**Grafico 4** “Con che frequenza ne fai uso?”



Un'ulteriore domanda posta ai partecipanti è stata la frequenza con la quale fanno uso di sostanze alcoliche. Le due risposte che risultano essere predominanti sono “nel weekend” con il 33,8%, cioè 540 ragazzi, e “una volta al mese” con il 26,8%, cioè 428 ragazzi. Il dato positivo è che solo il 2,4% dei campioni (42 ragazzi) assume alcol giornalmente. I due dati che si somigliano sono il 12,1% che indica il bere una sola volta a settimana e il 15,1% che rappresenta il bere più di una volta a settimana con rispettivamente 241 e 193 ragazzi. Un ultimo dato rileva i ragazzi che non fanno uso di alcol e rappresenta il 9,8% dei campioni. (Graf. 4)

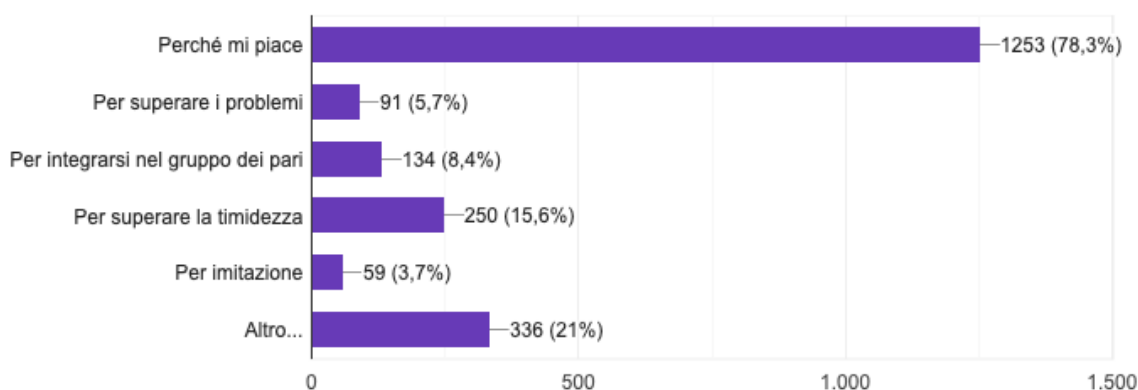


**Grafico 5** “In quali occasioni consumi bevande alcoliche?”



A questa domanda gli studenti avevano la possibilità di dare più risposte e dall’analisi del grafico risulta che la maggior parte degli studenti, precisamente 1230 (76,9%), bevono in compagnia di amici. Per quanto riguarda il contesto di assunzione di alcol i dati relativi al consumo di alcolici durante le cene di famiglia e in discoteca sono molto simili; infatti il primo rappresenta il 33,9%, precisamente 543 ragazzi, mentre il secondo contesto rappresenta il 34,1%, cioè 546 ragazzi. Il dato che invece risulta essere più basso è quello relativo al non utilizzo di alcol rappresentato dal 6,6%. (Graf. 5).

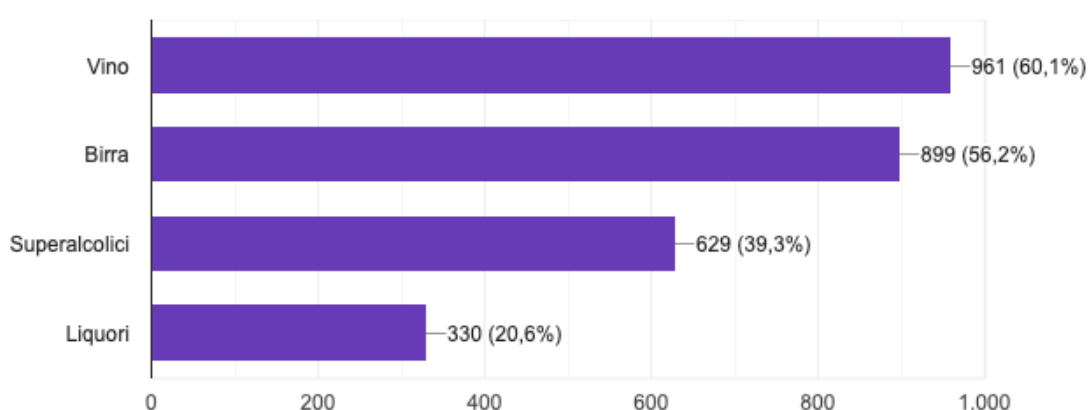
**Grafico 6** “Se consumi bevande alcoliche, quali sono le motivazioni che ti spingono?”



Con questo grafico vediamo le motivazioni che spingono gli universitari a bere; qui avevano la possibilità di dare più risposte e si vede che quasi 8 ragazzi su 10 bevono

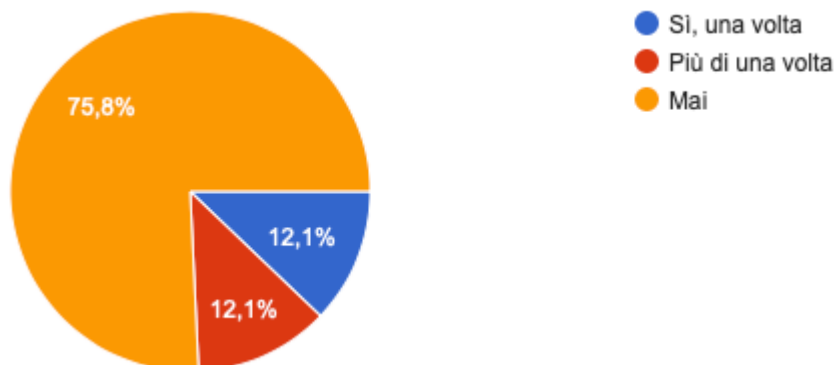
perché hanno il piacere di farlo, mentre solo il 3,7% beve per imitazione. Un dato importante è quello che rappresenta il 15,6% e indica il bere per superare la timidezza e dunque approcciarsi meglio agli altri. Le risposte che hanno trovato meno riscontro, oltre al bere per imitazione, sono state quelle che indicano il bere per superare problemi (5,7%) e per integrarsi con il gruppo di pari (8,4%). Infine si può vedere che 336 persone hanno dato risposte non classificabili. (Graf. 6).

**Grafico 7** “Che genere di alcolici preferisci?”



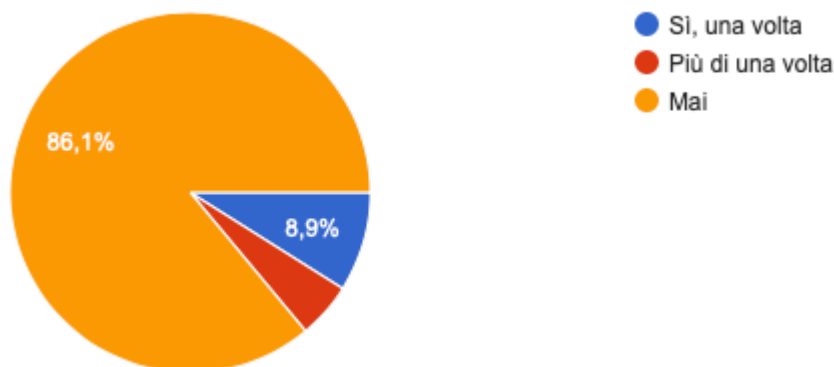
Anche qui i ragazzi potevano dare più risposte e si può vedere che gli alcolici che vanno principalmente assunti dai giovani universitari sono il vino che rappresenta il 60,1% con 961 studenti e la birra che rappresenta il 56,2% con 899 studenti. I superalcolici, cioè quelle bevande che hanno una gradazione alcolica superiore ai 21°, solitamente consumati in discoteca, vengono assunti da quasi il 40% dei ragazzi mentre i liquori, sostanze che si assumono principalmente dopo il pasto e composte da alcol, acqua ed aromi vegetali, sono quelli meno utilizzati, infatti solamente 330 universitari li assumono. (Graf. 7).

**Grafico 8** “Ti è mai capitato di metterti alla guida con un tasso alcolemico superiore a quello consentito?”



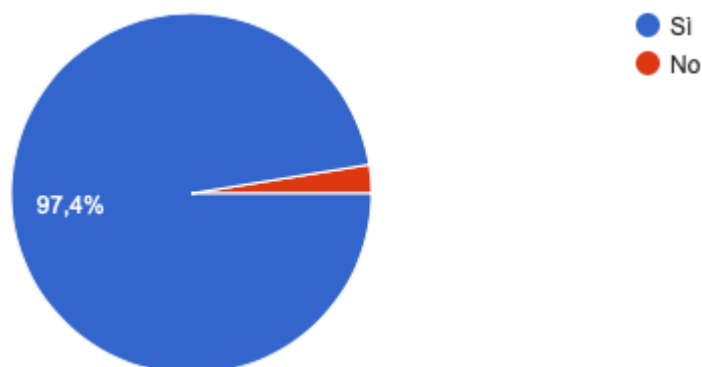
Con questo grafico si può notare che la maggior parte dei ragazzi, ovvero il 75,8%, cioè 1212, non si sono mai messi alla guida con un tasso alcolemico superiore a quello consentito; tuttavia i restanti due dati sono sovrapponibili e indicano i ragazzi che hanno guidato con un tasso alcolemico superiore al consentito una volta o più: entrambi rappresentano il 12,1% dei campioni, con 194 ragazzi sia nell'uno che nell'altro caso. (Graf. 8)

**Grafico 9** “Ti è mai capitato di avere comportamenti aggressivi sotto l'effetto di alcol?”



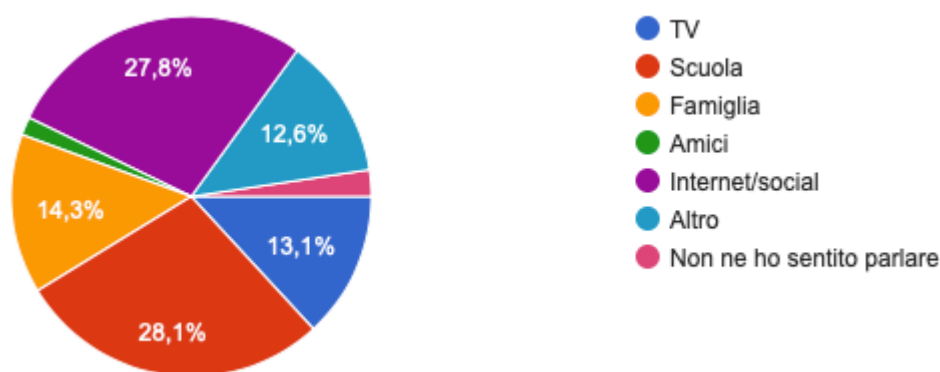
Da questo grafico si vede che l'86,1% dei campioni, non ha mai avuto comportamenti aggressivi sotto l'effetto dell'alcol, mentre solo l'8,9% una volta solamente. Tuttavia 80 ragazzi su 1600 hanno avuto comportamenti aggressivi sotto l'effetto di alcolici più di una volta. (Graf. 9).

**Grafico 10** “Conosci gli effetti dell’alcol sulla salute?”



Una risposta positiva è emersa dalla domanda se conoscono o meno gli effetti dell’alcol sulla salute. 1559 ragazzi universitari hanno affermato di essere a conoscenza degli effetti, il 97,4%; mentre solamente il 2,6%, cioè 41 ragazzi, non li conoscono. (Graf. 10)

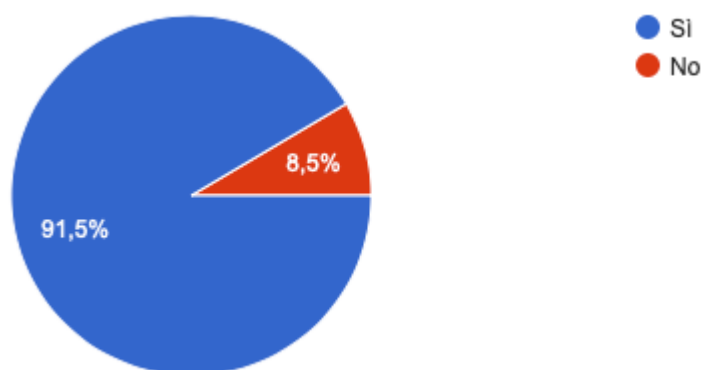
**Grafico 11** “Dove ne hai sentito parlare?”



Questo quesito è volto ad analizzare il contesto in cui hanno sentito parlare degli effetti dell’alcol sulla salute. Le risposte date dagli studenti universitari a questa domanda sono abbastanza omogenee. I dati risultanti che predominano e si somigliano sono quelli che stanno a rappresentare il contesto scolastico, con 450 ragazzi (28,1%), e i social, con 445 ragazzi (27,8%). Altri dati di pari rilevanza tra loro sono quelli relativi al contesto familiare, 14,3% dei campioni, e alla TV, con il 13,1%. La voce che si discosta da tutte le altre è quella che rappresenta il contesto delle amicizie, indicata solo dall’ 1,6% dei

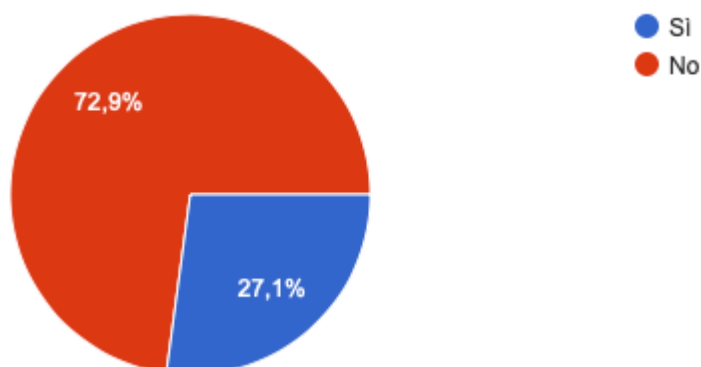
ragazzi. Infine, risulta che solamente 38 universitari (2,5%) non ne hanno mai sentito parlare. (Graf. 11).

**Grafico 12** “Gli effetti di una bevanda alcolica consumata fuori dai pasti: diminuisce la capacità di concentrarsi?”



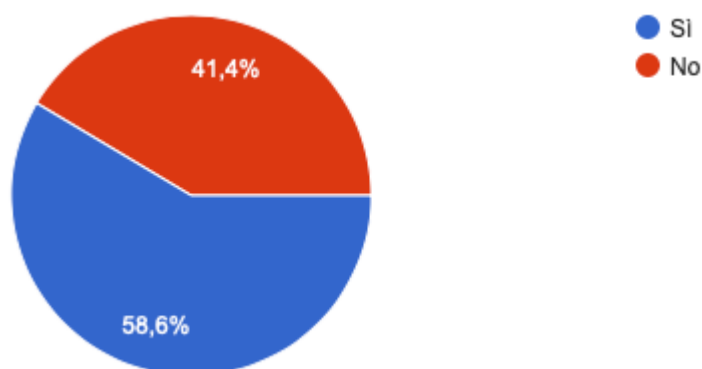
Questo grafico ci mostra se i giovani credono che l'alcol assunto fuori dai pasti possa far diminuire la concentrazione. Si può vedere che il 91,5%, quindi 1464 ragazzi, credono che alcol influisca sulla capacità di concentrazione, mentre l'8,5% sostiene il contrario. (Graf. 12).

**Grafico 13** “Gli effetti di una bevanda alcolica consumata fuori dai pasti: si superano meglio i momenti di cattivo umore?”



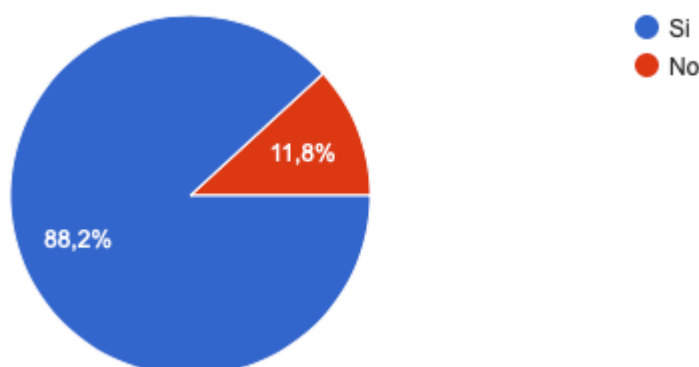
Riguardo gli effetti dell'alcol fuori pasto, questo grafico ci mostra che il 72,9%, dunque 1166 universitari, crede che l'alcol non possa far superare meglio i momenti di cattivo umore, mentre il 27,1%, ritiene che questa sostanza aiuti in momenti negativi. (Graf. 13)

**Grafico 14** “Gli effetti di una bevanda alcolica consumata fuori dai pasti: migliora la capacità di approcciarsi agli altri?”



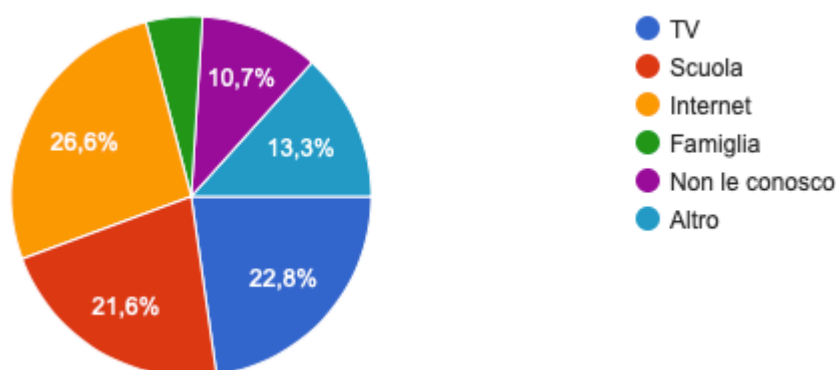
Un altro effetto messo in evidenza è stata la capacità di approcciarsi agli altri. In questo caso il risultato è stato più equilibrato dei precedenti, infatti il 41,4%, dunque 663 giovani, crede che non possa aiutare mentre il restante 58,6%, 937 giovani, ritiene possa essere utile in questi casi. (Graf. 14).

**Grafico 15** “Conosci, anche a livello generale, delle normative legate all’uso di alcol?”



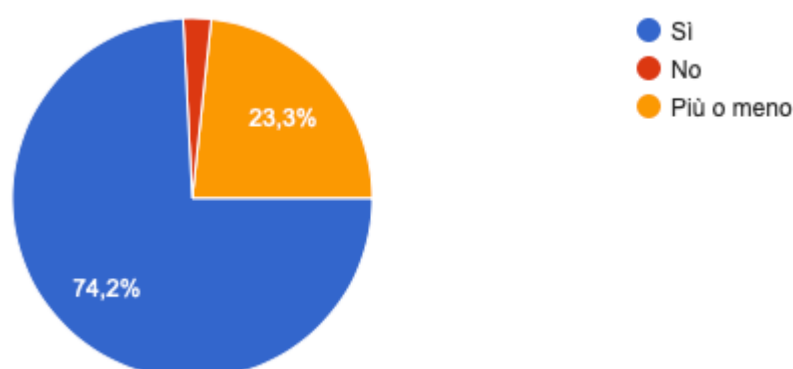
In questo grafico vengono valutate le conoscenze degli studenti universitari riguardo le normative legate all'uso dell'alcol. La maggior parte, l'88,2%, cioè 1411 ragazzi, ha affermato di avere delle conoscenze a riguardo. È sicuramente rilevante che quasi il 12% non conosca queste regolamentazioni. (Graf. 15).

**Grafico 16** “Dove ne hai sentito parlare?”



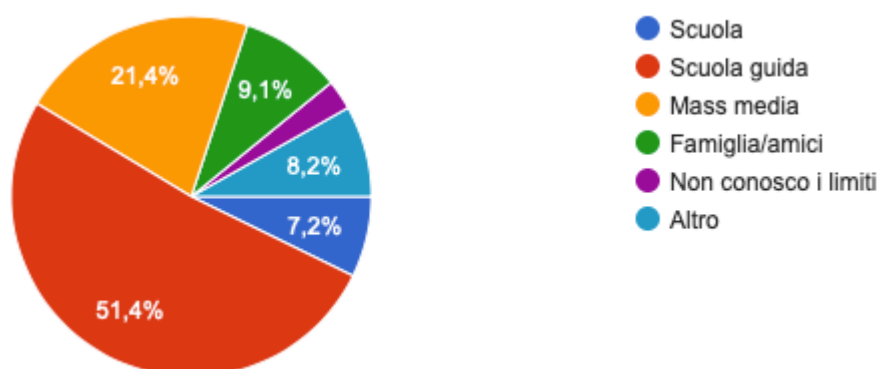
Come è stato valutato dove i ragazzi hanno acquisito conoscenze sugli effetti dell'alcol sulla salute, sono stati anche indagati i contesti nei quali gli studenti hanno avuto informazioni sulle norme che regolano il consumo dell'alcol. Anche qui alcune risposte risultano di simile valore. Il contesto dal quale maggiormente vengono prese informazioni, in questo caso, è il web, con 425 ragazzi, cioè il 26,6%. Le altre due risposte che sono state in maggior misura selezionate sono quelle riguardanti il contesto scolastico (21,6%, cioè 346 giovani) e la TV (22,8%, cioè 364 ragazzi). Il 13,3% ha riferito di avere ricevuto informazioni con altri mezzi non indicati nel questionario. Mentre solo il 5%, cioè 81 universitari, hanno acquisito conoscenze grazie alla famiglia. Infine, il restante 10,7%, rappresentante 171 studenti universitari, ha affermato di non aver mai sentito parlare delle normative legate all'uso di alcol. (Graf. 16).

**Grafico 17** “Conosci i limiti consentiti dalla normativa per potersi mettere alla guida dopo aver consumato bevande alcoliche?”



Da tale grafico è emerso che sono molti i ragazzi universitari che sono a conoscenza dei limiti imposti dalla legge per poter guidare a seguito dell'assunzione dell'alcol: infatti 1187, cioè il 74,2%, sanno precisamente quali sono, 373, cioè il 23,3%, li conoscono a grandi linee ma solo 40 studenti su 1600, cioè il 2,5%, non sono informati a riguardo. (Graf. 17)

**Grafico 18** “In quale luogo o contesto?”

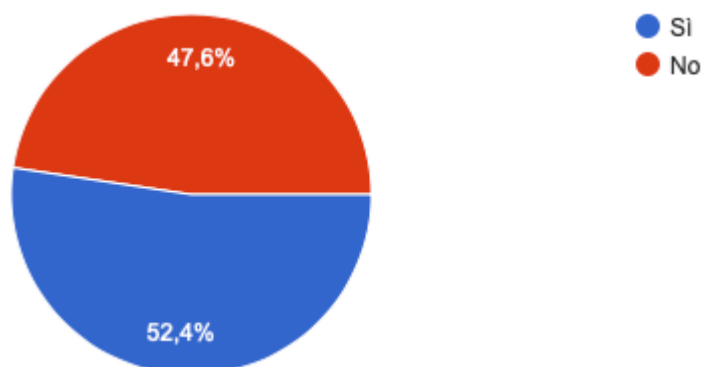


Questo grafico mostra che i ragazzi hanno acquisito conoscenze in materia di normative sull'utilizzo dell'alcol principalmente a scuola guida, il 51,4%. Il secondo contesto per rilevanza che ha fornito informazioni sono i mass media, che rappresenta il 21,4% cioè 343 ragazzi universitari. Altri due contesti che hanno simile rilevanza sono l'ambito familiare e di amicizia, con 145 giovani, cioè 9,1%, e la scuola, con 116 ragazzi, cioè il 7,2%. Solamente il 2,7%, ovvero 43 ragazzi, dichiarano di non essere a conoscenza dei limiti



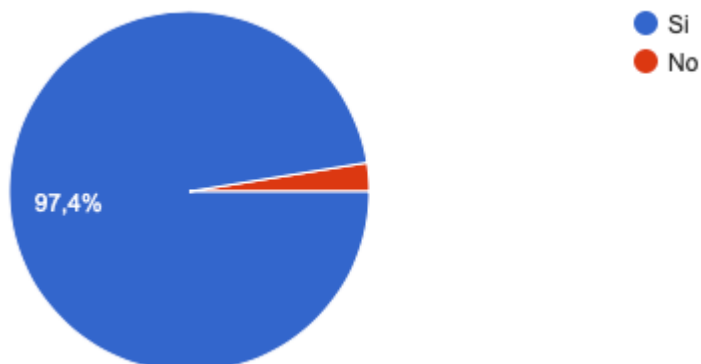
imposti dallo Stato per potersi mettere alla guida. Infine, il 7,2% esprime di aver ricevuto informazioni a riguardo in altri contesti. (Graf. 18).

**Grafico 19** “Sei mai stato passeggero di un individuo (parente, amico o familiare) sotto l’effetto di alcol?”



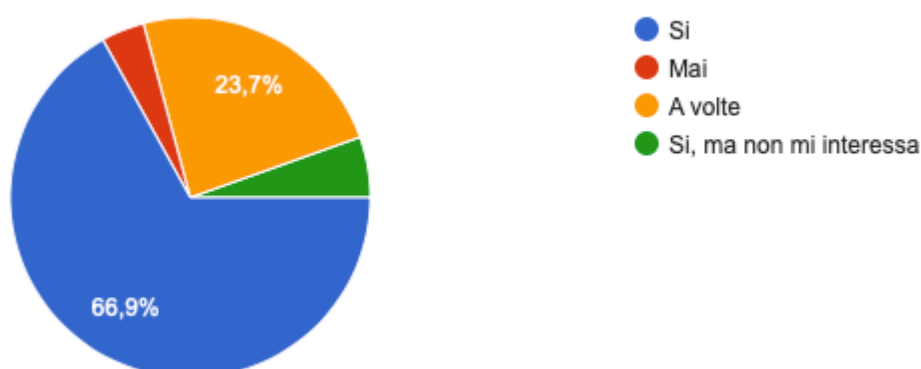
Tale grafico fa vedere che più di un ragazzo su due è stato passeggero di una persona sotto l’effetto dell’alcol, non curante dei rischi che correvano. Precisamente il 47,6%, dichiara di non essere mai stato in auto con un individuo che aveva bevuto, il restante 52,4% cioè 838, dunque più della metà, ha espresso il contrario. Questo è un dato molto importante fa riflettere in quanto i ragazzi, pur sapendo i pericoli che corrono, sono disposti a rischiare. (Graf. 19).

**Grafico 20** “Sai che l’alcol crea dipendenza?”



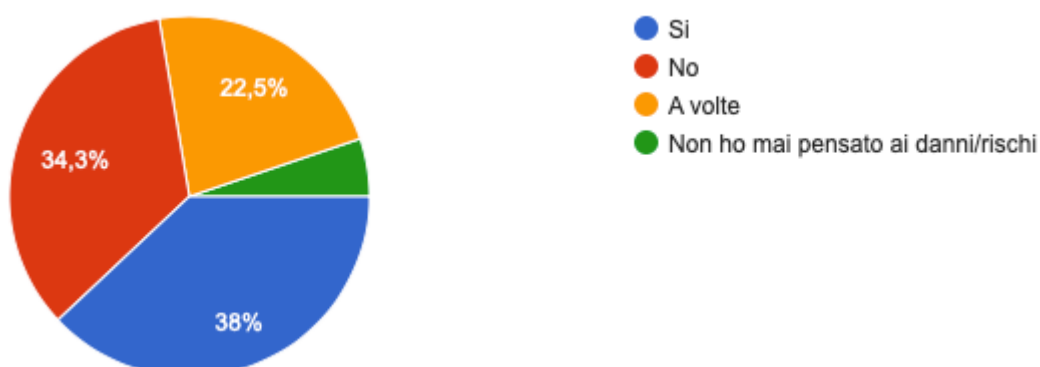
Il grafico in questo caso ci mostra dei dati positivi, in quanto quasi tutti i ragazzi universitari, precisamente 1559, sono consapevoli che l'alcol può creare dipendenza, solo il 2,6% ovvero 41 studenti, crede il contrario. (Graf. 20).

**Grafico 21** “Hai mai pensato ai danni / rischi causati da un eccessivo consumo di alcol?”



Da questo grafico emerge che i ragazzi sono consapevoli di ciò che fanno; il grafico mostra che il 66,9% di loro ha pensato ai danni e ai rischi che l'utilizzo di sostanze alcoliche può provocare, il 23,7% afferma di pensarci “a volte” e il 4% non ci ha mai pensato. Tuttavia, è presente un 5,4%, che rappresenta 87 studenti, che attesta di aver pensato ai rischi, ma di non esserne interessato. (Graf. 21).

**Grafico 22** “Se sì, hai mai pensato di diminuire o cessare il consumo di alcol?”



In questo grafico si può vedere che le due risposte contrapposte, sì e no, hanno due valori quasi sovrapponibili: infatti il 34,3% (cioè 549 studenti) non ha mai pensato di diminuire o cessare l'utilizzo di sostanze alcoliche mentre il 38% (cioè 608 studenti) sì. 360 ragazzi su 1600, cioè il 22,5%, dichiara di pensarci a volte, mentre solo il 5,2% non ha mai pensato di diminuirne o cessarne il consumo.

## DISCUSSIONE

Dallo studio effettuato su 1600 studenti universitari italiani, di cui 1169 sono femmine e 431 maschi, è emerso dunque che il 95,9% ha assunto bevande alcoliche. Un dato rilevante è quello che dimostra che, nonostante il 33,8% dei studenti, cioè 540, assuma bevande alcoliche solamente nel weekend, un 15,1%, cioè 241, beve alcol più di una volta a settimana.

Grazie a questo sondaggio è possibile notare, inoltre, che il 76,9% beve con gli amici e il 61,5% alle feste, mentre uno studio pubblicato dal Qatar il 20 febbraio del 2020 ed effettuato da Walid El Ansari dimostra che in Spagna i ragazzi universitari che bevono per ubriacarsi (alias *binge drinking*) sono il 20-30%. Inoltre in Italia i ragazzi che bevono durante le cene in famiglia sono il 33,9% (n. 543) mentre in una ricerca effettuata in Etiopia da Azeb Gebresilassie Tesema del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Economia e Commercio di Makelle e pubblicato il 29 gennaio 2020 ha rilevato che solamente un 11% degli studenti dell'università di Mekelle beve alcol in famiglia: questa difformità può essere dovuta a differenze culturali.

La motivazione che spinge gli universitari italiani a fare uso di sostanze alcoliche è il piacere dell'alcolico stesso, con 1253 ragazzi (il 78,3%), mentre bevono per superare i problemi solamente 91 studenti cioè il 5,7%. Ad opporsi a questi dati troviamo la ricerca effettuata in Qatar da Walid El Ansari, citata precedentemente, che dimostra che il consumo di alcol da parte degli studenti finlandesi è connesso a cattive prestazioni accademiche; infatti l'uso eccessivo di alcol determina un basso rendimento scolastico in quanto provoca disturbi della memoria e dell'attenzione. Si dimostra che bere per ubriacarsi (*binge drinking*) ostacola il raggiungimento degli obiettivi futuri. Emerge infatti che i ragazzi che hanno un rendimento migliore bevono nel 48,9% dei casi più di una volta a settimana mentre i ragazzi che bevono più di una volta a settimana e che hanno un cattivo rendimento rappresenta il 53,4% e dunque tendono a rifugiarsi nell'alcol. Lo stesso studio effettuato in Etiopia, citato precedentemente, dimostra che i motivi per cui gli studenti universitari di Makelle abusano di alcol sono principalmente per intrattenimento o relax (86%). In questo caso la ragione legata all'insoddisfacente rendimento accademico è stata scelta dal 56% dei ragazzi. Sono stati svolti altri tre studi riguardanti le motivazioni che spingono gli studenti universitari di diverse facoltà ad assumere sostanze alcoliche. Il primo in ordine di tempo è stato realizzato da Nguyen T. T. H. e Sendall M. C. e in seguito pubblicato il 9 ottobre 2019: da questo studio, riguardante l'abuso di alcol tra gli studenti,

di genere maschile, della facoltà di medicina del Vietman, è emerso che i giovani universitari maschi consumano alcol per mostrare la loro virilità e farsi accettare dai gruppi. Questo studio mostra, dunque, l'importanza del gruppo nell'influenzare l'abuso di alcol.

Il secondo studio, realizzato da Nehlin C. e Oster C. nel novembre del 2019 su studenti svedesi, dimostra che i motivi legati alla sfera emotiva, uniti a quelli sociali, sono da associare ad un livello di consumo pericoloso, mentre quando il motivo è di conformità con i coetanei, il consumo di alcol non è da ritenersi pericoloso.

Tra i motivi che possono spingere un ragazzo frequentante il college a bere alcol può esserci anche l'esposizione ad un trauma interpersonale. Si è esaminata la relazione tra assunzione di sostanze alcoliche e traumi interpersonali in uno studio pubblicato il 24 ottobre 2019 e svolto nell'Università Commonwealth della Virginia a Richmond da Bountress K. E., Bustamante D. e Sheerin C. Si è visto che i ragazzi che hanno subito traumi (abusi, aggressione fisica, perdite di persone care...) prima del college manifestano sintomi e consumano maggiormente alcol all'inizio del college e meno durante il primo anno; coloro che hanno avuto un trauma interpersonale nei primi due anni del college hanno riportato aumenti dei sintomi e dei consumi di sostanze alcoliche nei primi due anni del college.

Con questo sondaggio il vino è l'alcolico preferito, scelto da 961 ragazzi (60,1%) seguito dalla birra con un valore simile, 56,2%. I superalcolici invece, che solitamente si consumano nelle discoteche, sono stati selezionati dal 39,3% degli studenti.

Lo studio ha voluto mettere in luce anche le conoscenze dei ragazzi universitari sul tema dell'alcol, in particolare: sugli effetti che quest'ultimo provoca nella salute, sulle normative che ne regola l'utilizzo e sui limiti consentiti dallo Stato per potersi mettere alla guida. È emerso che 1559 ragazzi, ovvero il 97,4%, sono a conoscenza degli effetti che le sostanze alcoliche hanno sulla salute. Mentre quasi tutti i ragazzi conoscono le conseguenze dell'alcol sull'organismo, i giovani che conoscono le normative, seppur rimangano la maggior parte, sono 1411, cioè l'88,2%. Un numero ancora minore di studenti, cioè 1187, ovvero il 74,2%, sa quali sono i limiti consentiti dalla normativa per poter guidare. A seguito di ognuna di queste domande abbiamo chiesto dove ne hanno sentito parlare o come ne sono venuti a conoscenza. Analizzando i risultati si è rilevato che le principali fonti di informazione sono la scuola e i social per gli effetti dell'alcol sulla salute; i social e la TV per l'aspetto legislativo mentre per il limite del tasso alcolemico per potersi mettere

alla guida più della metà dei ragazzi ha dichiarato di esserne venuto a conoscenza a scuola guida.

Lo studio ha valutato anche alcuni particolari effetti dati dall'alcol quando assunto fuori dai pasti per vedere se i ragazzi fossero o meno d'accordo. Più del 90% degli universitari è consapevole che l'alcol diminuisce la capacità di concentrarsi, il 27,1% crede che questa sostanza possa far superare meglio i momenti di cattivo umore mentre più della metà sostiene che l'alcol possa facilitare l'approccio verso gli altri.

Un altro dato rilevato e che si può confrontare con la letteratura scientifica è l'essere stato passeggero di un individuo sotto l'effetto di alcol. Dallo studio emerge che il 52,4% ne è stato passeggero; invece in una ricerca effettuata nel 2019 in Spagna da Carlos Tejedor-Cabrera e Omar Cauli, del Dipartimento di infermieristica dell'Università di Valencia sugli studenti infermieri, alla domanda *“hai mai viaggiato in macchina con qualcuno che fosse “sballato” o avesse fatto uso di alcol o droghe?”* il 75,6% degli studenti universitari di infermieristica ha dato una risposta affermativa; solo il 24,4% dichiara di non averlo mai fatto.

Un altro dato positivo è stato rilevato alla domanda *“sai che l'alcol crea dipendenza?”* infatti 1559 su 1600 hanno dato una risposta affermativa: quasi tutti sono dunque consapevoli della potenziale dipendenza che può dare questa sostanza.

Infine, con il questionario si è valutata la condizione di consapevolezza dei ragazzi, cioè se hanno o meno pensato ai danni o ai rischi che può causare l'alcol e se ciò porta loro a diminuirne o cessarne l'utilizzo. Nonostante la maggior parte afferma di averlo considerato, più di un terzo di loro non ha mai pensato di cessarne o diminuirne l'abuso. Nonostante ciò in percentuale sono in maggior misura coloro che hanno pensato a smettere o diminuire l'abuso di questa sostanza (608 studenti, 38%) piuttosto che quelli che hanno scelto il contrario (549 giovani, 34,3%).

## **1. Limiti dello studio**

I principali limiti di questo studio sono dovuti alla monocentricità e osservazionalità. Inoltre, con il questionario, non si è potuta fare una stratificazione dei dati per poter associare genere ed età a determinate risposte fornite.

## CONCLUSIONI

Da questo lavoro è dunque emerso che molti studenti universitari pur conoscendo gli effetti che l'alcol provoca sulla salute continuano a farne uso perché lo trovano piacevole; soprattutto in presenza di amici. Si è rilevato che l'informazione e la promozione della salute, effettuato sui social e con i mass media, per questo tema è di particolare importanza, poiché rende coscienti i giovani, ponendoli di fronte alla realtà, cioè le possibili conseguenze dovute al consumo eccessivo di sostanze alcoliche, quali incidenti stradali o possibili futuri effetti nell'organismo.

Sebbene risulti impossibile far cessare l'utilizzo di sostanze alcoliche ai giovani universitari italiani, tuttavia si può aumentare la consapevolezza dell'assunzione evitando effetti negativi a breve o lungo termine. È dunque molto importante la divulgazione del concetto di prevenzione primaria che può essere fatta con campagne di sensibilizzazione per i giovani universitari, anche dagli stessi professionisti sanitari.

In questo caso la prevenzione primaria può essere fatta anche tra gli adolescenti, con i quali l'approccio è più complesso e dovrebbe estendersi anche oltre l'istruzione. La percezione che gli adolescenti hanno nei confronti di comportamenti corretti è strettamente correlata ai messaggi trasmessi attraverso pubblicità e social network.

Nelle scuole primarie si potrebbero portare delle testimonianze di persone che hanno abusato di alcol per mostrare ai ragazzi quali possono essere le conseguenze dovute all'eccessivo consumo di bevande alcoliche. Ad occuparsi di educazione sanitaria possiamo trovare l'infermiere scolastico, una figura che può adottare tecniche pratiche, dirette ed innovative rappresentando un punto di riferimento per gli studenti sulla promozione della salute riguardo a particolari problematiche spesso poco affrontate nelle scuole (educazione sessuale, bullismo, droghe, tabacco, depressione, alcol...).

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Dott.ssa Liliana La Sala, dott.ssa Maria Migliore, dott.ssa Natalia Magliocchetti & dott.ssa Stefania Milazzo (2018). Direzione generale della prevenzione sanitaria. *Relazione del ministro della salute al parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della L. 30.3.2001 N. 125“legge quadro in materia di alcol e problemi alcol correlati”*.
2. *European health for all database* (HFA-DB) (13 novembre 2015). World Health Organization Regional Office for Europe.
3. Emanuele Scafato. *Piano d'azione europeo per ridurre il consumo dannoso di alcol (2012-2020)*. Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS, ISS.
4. *Piano Nazionale Alcol e Salute* (7 febbraio 2007). Direzione generale della Prevenzione Sanitaria, Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie, Ministero della Salute.
5. *Programma guadagnare salute-Rendere più facili le scelte salutari* (16 ottobre 2017). Ministero della Salute.
6. Ministero della salute (2013). *Nuovo Sistema Informativo Sanitario*.
7. Claudia Gandin, Silvia Ghirini & Emanuele Scafato (2018). *Epidemiologia e monitoraggio alcol-correlato in Italia e nelle regioni*. Disponibile in:  
<https://www.epicentro.iss.it/alcol/apd2018/Rapporto%20ISTISAN%20monitoraggio%20alcol%20correlato%20in%20Italia%202018.pdf>
8. ISTAT (2018). *Il consumo di alcol in Italia*. Disponibile in:  
<https://www.istat.it/it/archivio/215088>
9. World Health Organization. (2013). *Global action plan for the prevention and control of noncommunicable diseases 2013-2020*. Disponibile in:  
[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2087\\_ulterioriallegati\\_ulteriore\\_allegato\\_0\\_alleg.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2087_ulterioriallegati_ulteriore_allegato_0_alleg.pdf)
10. *Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018*(13 novembre 2014). Ministero della Salute
11. Azeb G. T., Welday H. G. & Gebrecherkos G. A. (29 gennaio 2020).The prevalence of factors associated with the level of addiction and use of psychoactive substances. *International journal of environmental research and public health*.



12. Carlos Tejedor-Cabrera & Omar Cauli (24 settembre 2019). International journal of environmental research and public health. *MDPI*. Disponibile in: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6843613/>
13. Walid E. A., Abdul S. & Sakari S. (20 febbraio 2020). Is alcohol consumption related to perceived bad academic performance? student survey in Finland. *International journal of environmental research and public health*.
14. Oh S. S., Ju Y. J. & Jang S. I. (1 febbraio 2020). Self-reported campus alcohol policy and college alcohol consumption: a multilevel analysis of 4592 Korean students from 82 colleges. Disponibile in: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6995649/>
15. Bullock S. (2004). *Alcohol drugs and lifestyles. A study of the attitudes, beliefs and use of alcohol and drugs among Swedish university students*; centro per la ricerca sociale su alcol e droghe : Stoccolma, Svezia.
16. Tavolacci M. P., Boerg E. & Richard L. (2016). la prevalenza del binge drinking e comportamenti associati tra 3286 studenti universitari in Francia. *BMC Public Health*.
17. Organizzazione Mondiale della Sanità. *Global Status Report su alcol e salute. Gestione di abuso di sostanze. La salute mentale e l'abuso di sostanze*. Ginevra, Svizzera (2018).
18. Nguyen T.T.H., Sendall M.C., Young R.M. & White K.M. (9 ottobre 2019). *Binge drinking among male medical students in Vietnam: a qualitative exploration of norms*.  
Disponibile online in: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/31596186>
19. Gonzalez P.D. & Vaughan E.L. (3 aprile 2020). *Substance use among Latino international and domestic college students*.  
Disponibile online in: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/32242505>
20. Natura Colombes-Perez, Elena Chover-Sierra & Rut Navarro-Martinez. (11 dicembre 2019). *Alcohol and drug use in European University Health Science students: relationship with self-care ability*.  
Disponibile online in: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/31835685>
21. Manuel Herrero-Montes, Cristina Alonso-Blanco & Maria Paz-Zulueta. (Dicembre 2019). *Binge drinking in spanish university students: associated factors and repercussions: a preliminary study*.  
Disponibile online in: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6926867/>

22. Nehlin C. & Oster C. (8 novembre 2019). *Measuring drinking motives in undergraduates: an exploration of the drinking motives questionnaire-revised in swedish students.*

Disponibile online in: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/31703747>

23. Bountress K. E., Bustamante D. & Sheerin C. (24 ottobre 2019). *Precollege and new-onset college interpersonal trauma as predictors of baseline and changes in alcohol use disorder symptoms during college.*

Disponibile online in: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/31646942>

## **ALLEGATI**

Ciao ragazzi! Vi sottopongo un questionario, in forma ANONIMA, che mi aiuterà ad avere dati per la tesi che sto facendo sul consumo di alcol tra gli studenti universitari. Vi chiedo di rispondere con la massima sincerità e serietà alle domande sottostanti.

Grazie per la vostra disponibilità!

Lucia

### **1. Genere**

- Maschio
- Femmina

### **2. Età .....**

### **3. Hai mai fatto uso di sostanze alcoliche?**

- Sì
- No

### **4. Con che frequenza ne fai uso?**

- Tutti i giorni
- Più di una volta a settimana
- Una volta a settimana
- Nel weekend
- Una volta al mese
- Non ne faccio uso

**5. In quali occasioni consumi bevande alcoliche?**

**(Puoi indicare più risposte)**

- Durante le cene in famiglia
- Alle feste
- In discoteca
- Con gli amici
- Non ne faccio uso
- Altro

**6. Se consumi bevande alcoliche quali sono le motivazioni che ti spingono?**

**(Puoi indicare più risposte)**

- Perché mi piace
- Per superare i problemi
- Per integrarsi nel gruppo dei pari
- Per superare la timidezza
- Per imitazione
- Altro

**7. Che genere di alcolici preferisci?**

**(Puoi indicare più risposte)**

- Vino
- Birra
- Superalcolici
- Liquori

**8. Ti è mai capitato di metterti alla guida con un tasso alcolemico superiore a quello consentito?**

- Sì, una volta
- Più di una volta
- Mai

**9. Ti è mai capitato di manifestare comportamenti aggressivi sotto l'effetto di alcol?**

- Sì, una volta
- Più di una volta
- Mai

**10. Conosci gli effetti dell'alcol sulla salute**

- Sì
- No

**11. Dove ne hai sentito parlare?**

- TV
- Scuola
- Famiglia
- Amici
- Internet/social
- Altro
- Non ne ho sentito parlare

**12. Gli effetti di una bevanda alcolica consumata fuori dai pasti: diminuisce la capacità di concentrarsi?**

- Sì
- No

**13. Gli effetti di una bevanda alcolica consumata fuori dai pasti: si superano meglio i momenti di cattivo umore?**

- Sì
- No

**14. Gli effetti di una bevanda alcolica consumata fuori dai pasti: migliora la capacità di approcciarsi agli altri?**

- Sì
- No

**15. Conosci, anche a livello generale, delle normative legate all'uso di alcol?**

- Sì
- No

**16. Dove ne hai sentito parlare?**

- TV
- Scuola
- Internet
- Famiglia
- Non le conosco
- Altro

**17. Conosci i limiti consentiti dalla normativa per potersi mettere alla guida dopo aver consumato bevande alcoliche?**

- Sì
- No
- Più o meno

**18. In quale luogo o contesto?**

- Scuola
- Scuola guida
- Mass media
- Famiglia/amici
- Non conosco i limiti
- Altro

**19. Si mai stato passeggero di un individuo (parente, amico o familiare) sotto l'effetto di alcol?**

- Sì
- No

**20. Sai che l'alcol crea dipendenza?**

- Sì
- No

**21. Hai mai pensato ai danni/rischi causati da un eccessivo consumo di alcol?**

- Sì
- Mai
- A volte
- Sì, ma non mi interessa

**22. Se sì, hai mai pensato di diminuire o cessare il consumo di alcol?**

- Sì
- No
- A volte
- Non ho mai pensato ai danni/rischi





## RINGRAZIAMENTI

In primo luogo vorrei ringraziare la Dottoressa Mara Marchetti che mi ha accompagnata e sostenuta nel corso di laurea, quale tutor e docente, fino ad essere la relatrice di questa tesi. Ringrazio, inoltre, il Dottor Marco Fioretti ideatore del progetto “Promozione della Salute”, al quale ho contribuito con questa tesi.

Non possono mancare ringraziamenti ai docenti, in particolare il professor M. Mercuri, che mi hanno trasferito le loro competenze di scienze infermieristiche con elevata professionalità. Un ulteriore ringraziamento va ai professionisti sanitari che nei tanti reparti, ove ho svolto il tirocinio, mi hanno supportato e sopportato, trasmettendomi tutte le loro conoscenze, competenze ed esperienze oltre all’empatia verso le persone più in difficoltà.

Per tutto il sostegno morale fornitomi ringrazio i miei amici.

Vorrei, inoltre, ringraziare un meraviglioso Ragazzo, che mi ha accompagnato per un lungo periodo della mia vita, sostenendomi al 100% in tutto ciò che ho fatto con la sua allegria e sensibilità e non smettendo di credere in me anche quando neanche io ci credevo.

In aggiunta ringrazio una persona splendida che nell’ultimo periodo mi ha dato la forza per fare questo sprint finale.

I ringraziamenti più sentiti vanno ai miei familiari che mi hanno accompagnato in questi anni, mantenendo vivo lo stimolo di andare avanti e raggiungere il traguardo prefissatomi. Infine, c’è mia madre a cui non posso non fare un ringraziamento speciale, perché è stato soprattutto grazie a lei e al suo amore che ho raggiunto questo importante traguardo; ed è lei che da infermiera mi ha trasmesso la passione per la professione infermieristica con i mille discorsi quotidiani.